

Consiglieri insieme per chiedere sollecitare l'amministrazione. Gli assessori: indispensabile fare luce

La politica si divide su Monteverdi

Il Pd: «L'assessore si dimetta». La maggioranza: ci vuole chiarezza

Francesco Saponara

«Parma non è una città razista. Partendo da questa affermazione l'opposizione di centro sinistra ha chiesto le dimissioni di Costantino Monteverdi e di rivedere compiti e ruoli della polizia municipale. In fila i componenti della minoranza Pd, Rifondazione e Italia dei valori: ieri mattina in municipio hanno sparato a zero contro l'amministrazione. Il più democratico è stato il capogruppo del Pd Giorgio Pagliari che, in perfetto stile da avvocato, ha stemperato i toni: accessi di questi giorni. «Vogliamo chia-

rezza su quanto successo - ha spiegato - e poi chiederemo conto sulle eventuali responsabilità». Ma gli altri consiglieri (Maurizio Vescovi, Natalia Bori e Giuseppe Massari) hanno storto il naso e a margine hanno fatto capire che le dimissioni di Monteverdi devono avvenire subito. Perché? Lo ha spiegato bene il compagno Marco Abboni (Prc): «In città ci sono fenomeni preoccupanti, ma l'assessore ha commesso diversi errori. Se le segnalazioni di spaccio ci sono state per il parco ex Erdania queste non dovevano essere grate ai vigili, ma

alle forze di polizia. La municipale non può compiere queste azioni e, a maggior ragione, in borghese. Non solo, sindaco Vignati e assessore Monteverdi hanno dato motivazioni diverse sull'accaduto, l'opposizione chiede per questo delle risposte «da dare soprattutto alla città». A muso duro Vescovi, parla del lato umano della vicenda di Emmanuel, «la sua faccia ci deve rimanere impressa come monito, perché non succeda più e aggiunge - bisogna ripensare al ruolo dei vigili da sempre vicini alla gente. Di più ampio raggio l'intervento della



La maggioranza

Biacchi (Idv) «si è creato un brutto clima d'intolleranza a livello nazionale, colpa del governo Berlusconi che ha generato paura verso gli immigrati».

La maggioranza non resta a guardare. Suona la carica, a ridosso delle critiche della contrapparte politica, e organizza una conferenza stampa per una risposta immediata agli attacchi. Protettori Stefano Libe, Giuseppe Pantano, Gianfranco Agioletti, che hanno dichiarato che i vigili possono fare operazioni di polizia giudiziaria senza informare il questore e possono avere celle di sicurezza. D'accordo con la minoranza sul fatto che Parma non sia una città razzista, come dimostra l'integrazione degli immigrati regolari e la presenza di manifestazioni come "Ottobre africano", inaugurato ieri in municipio alla presenza degli assessori.

Opposizione

Critica l'amministrazione sul caso Emmanuel. Immediata la replica della maggioranza



ri Paolo Zoni e Lorenzo Lasagna, sulla stessa lunghezza d'onda dei colleghi del consiglio comunale. La posizione ricalca quella del sindaco Pietro Vignati, che invita a non fare conclusioni prima della fine delle indagini. Chi ha sbagliato, alla fine pagherà. Chi ha scritto la parola "negro" dopo il nome del ragazzo giannese dovrà rispondere del suo gesto, ma la colpa, affermano con decisione i con-

siglieri, non può ricadere sul buon nome della polizia municipale. Il corpo sarebbe scodonando la maggioranza, diventando oggetto di una strumentalizzazione politica e mediatica.

Zannoni (Civiltà parmigiana) non ha usato mezzi termini: «A proposito della foto della prostituta diffusa l'estate scorsa c'è stato un clamore sguainato. Mi chiedo quali interessi politici o peggiori vi siano dietro». I consiglieri hanno sposato dunque la tesi del complotto, che sarebbe supportata dalla dichiarazione spontanea di un testimone dei fatti, riportata di recente sui giornali. Zannoni afferma che le parole della donna che smentiva la teoria dell'aggressione ai danni della luccola da parte della Municipale potevano essere diffuse in quanto «la testimonianza, anzi denuncia, è conforme ai risultati dell'in-

chiesta interna commissionata da Monteverdi». Non viene fatto nessun nome. Nella lista dei colpevoli c'è chi ha gridato allo scandalo. L'unico riferimento è al segretario generale della Cgil, avrebbe sbagliato Paolo Bertolotti, concludono i consiglieri di maggioranza, a scendere in piazza contro il razzismo sulla base di elementi che non sono ancora stati chiariti.